

## La quaresima, segno sacramentale di conversione

Nella preghiera di Colletta della prossima prima I domenica, la Quaresima è definita “segno sacramentale della nostra conversione”. La quaresima è “segno” perché prodiga di segni: le *ceneri*, i *quaranta giorni* da vivere nel *digiuno*, le *opere di carità* e la *preghiera*. Nel vangelo odierno Gesù raccomanda di accogliere questi segni nella *sincerità* e nella *verità*. In questo modo la Quaresima ci accompagna verso la celebrazione annuale della pasqua.

Rileggiamo allora i segni essenziali della quaresima, perché – così si prega nella liturgia – i cristiani possano ottenere il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del Signore che risorge.

### I quaranta giorni

Il primo segno è numerico che, come è noto, assume nella tradizione biblica una valenza rilevante. In questi giorni, a causa del *coronavirus* abbiamo sentito molto usare il termine *quarantena*, un tempo i quaranta giorni di isolamento a cui venivano sottoposte le navi provenienti da zone colpite da epidemie. Questa mattina, il teologo Sequeri, in un editoriale su Avvenire ha scritto: “*I quaranta giorni della Quaresima non vanno confusi con una quarantena, neppure al tempo del Covid-19. Sono giorni per riunire, non per separare. Sono per condividere la nostra vulnerabilità, nella convinzione che l’essere umano è ospite – non padrone – della vita di tutti*”. La quaresima deve unirci, non separarci, perciò la prima considerazione è questa: cogliamo questa circostanza di limitazione della nostra libertà come possibilità di condivisione della nostra fragilità; condivisione, riscoperta cioè dei legami di fraternità che ci accomunano pur senza fisicamente poterci incontrare. Del resto i “quaranta giorni” è un’esperienza sacramentale che la rivelazione divina collega al tempo del deserto. E in questo tempo, la chiesa rilegge la volontà di Dio di ricercare una comunione più profonda con il suo popolo e di rafforzarla *nel* suo popolo.

L’insofferenza ricorrente di chi si sente deprivato del diritto, diciamo così, “religioso” di partecipare alla Messa, a mio parere, tradisce più l’insofferenza della ferita alla propria autonomia che la nostalgia di non poter incontrare la propria comunità. Questi giorni di digiuno liturgico-sacramentale ci rendano spiritualmente vicini a quanti, anziani, disabili, ammalati, da tempo vivono la loro personale quaresima, senza rivendicazioni, impediti come sono di poter partecipare fisicamente ai sacri riti.

### Le ceneri

Il simbolo delle ceneri supporta la prospettiva di fondo della Quaresima. La vita umana è essenzialmente polvere, come proclama una delle formule con cui viene imposto il segno: «Ricordati che sei polvere, e in polvere tornerai» (cf. Gn 3, 19). È utile che ci venga ricordata la nostra identità più profonda, contro il delirio di onnipotenza che ogni tanto ci prende. Tuttavia non è un semplice rituale che rimanda bruscamente alla realtà perché, come ci ricorda la tradizione biblica, allorché ci si cosparge di cenere si esprime la propria volontà di convertirsi. Di qui, l’altra formula di imposizione, presa dalle prime parole pubbliche di Gesù: «Convertitevi, e credete al vangelo» (Mc 1,15).

Quindi, le Ceneri, lungi dall’essere un macabro rituale vagamente magico, ci richiamano la fragilità della vita e la sua brevità (la polvere), e al contempo il significato ultimo per cui merita di essere pienamente accolta: *lasciarmi trasformare* dalla parola di Dio, che è anzitutto il Cristo. Oggi, cari fedeli, non vi è possibile ricevere le ceneri sul capo ma nulla impedisce di prendere sul serio l’impegno di conversione, come ci ricorda S. Paolo e il titolo del messaggio del Papa per la Quaresima: “*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*” (2Cor 5, 20).

Ne siamo sicuri, Dio, nel corso dei prossimi quaranta giorni, aprirà prospettive nuove per ciascuno di noi, ci convincerà che l’esistenza merita di essere vissuta nel migliore dei modi, senza trascurarne la fugacità. La conversione attende tutti, a partire da me: “ Ricordava San Leone Magno: «*Si devono purificare da ogni macchia di peccato non solo i vescovi, i semplici sacerdoti e i diaconi, ma tutto il corpo della chiesa, tutti i fedeli, perché il tempio di Dio, il cui fondatore è lo stesso fondamento, sia magnifico in tutte le sue pietre e splendente in ogni sua parte*» (Tratt. 48).

Riconosciamolo, cari fratelli, spesso proprio noi, zelanti e praticanti, siamo i più refrattari a lasciarci riconciliare con Dio perché ci riteniamo “a posto”, per nulla bisognosi di purificazione. Non mettendoci in discussione, veniamo avvolti dal grigiore della vita spirituale, dalla tiepidezza, dalla chiusura in noi stessi. Ma la Pasqua è primavera dello spirito, rinascita, nuovi rapporti con le persone.

## Digiuno

Il digiuno è un altro segno tipico della quaresima. Perché non venga assimilato a una pratica dietetica, anche qui lasciamoci aiutare dalla tradizione biblica e dal magistero della Chiesa. In una nota del 1994, i vescovi italiani scrivono «*qualsiasi pratica di rinuncia trova il suo pieno valore solo se compiuta in comunione viva con Cristo, e quindi se è animata dalla preghiera ed è orientata alla crescita della libertà cristiana, mediante il dono di sé nell'esercizio concreto della carità fraterna*» (Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza. Nota pastorale dell'Episcopato italiano, n. 7).

La motivazione ultima del digiuno è, quindi, *crisologica*, perché il Signore stesso ha digiunato esercitando la propria libertà nel rifiutare la proposta di satana di cambiare le pietre in pane per soddisfare la sua fame (cf. Mt 4,2). Anche noi, come Cristo, impariamo attraverso il digiuno ad esercitare la nostra *libertà*, riappropriandoci sia del tempo che delle cose per ricercare di arrivare gradualmente a una *gerarchia dei valori*, rinunciando a tutto ciò che può risultare di ostacolo ad una vita spirituale pronta al rapporto con Dio e feconda di virtù. La quaresima è occasione opportuna per questa verifica. Non mi dilungo sulle diverse forme di digiuno che potremmo praticare ma una necessità vorrei sottolinearla. Reputo oggi urgente digiunare da una comunicazione vacua, frettolosa, ridondante, a volte offensiva perché non ponderata. Il Papa, nel messaggio per la Quaresima, si esprime così al riguardo: «*Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione*». In sintesi, una forma alta di digiuno è esercitarsi nel saper ascoltare prima di parlare.

## Carità

L'apertura agli altri, attuata attraverso la *condivisione* che, nella prospettiva originaria, è l'ideale punto di arrivo di ogni comunità cristiana (cf. At 4,32-34), si lega al digiuno e gli imprime un valore sociale e comunitario. Nel già citato documento dei vescovi italiani si legge: «*Anche la singola persona è sollecitata ad assumere uno stile di vita improntato ad una maggiore sobrietà e talvolta anche all'austerità e, nello stesso tempo, capace di risvegliare una forte sensibilità per gesti generosi verso coloro che vivono nell'indigenza e nella miseria (...) per un più ampio impegno di giustizia e di solidarietà*» (nn. 10.12). In questo senso, il digiuno dei cristiani può diventare segno concreto di comunione e di condivisione.

In questi giorni in cui le nostre relazioni interpersonali sono necessariamente ridimensionate forse non potremo compiere molte pere di carità ma senz'altro possiamo vivere sentimenti interiori di solidarietà e di fraternità per quanti patiscono sofferenze a causa del virus COvid-19. Questo esercizio spirituale ci aiuterà a fraternizzare con gli altri a partire dai sentimenti che albergano nel nostro cuore.

Innanzitutto vogliamo essere solidali con tutte le popolazioni, all'estero e in Italia, costrette a vivere i disagi della quarantena; con le vittime e i loro familiari, le persone contagiate, i ricercatori impegnati nella ricerca di un vaccino e, in particolare, gli operatori socio-sanitari, a volte anch'essi contagiati, che non risparmiano energie pur di essere vicini con la loro competenza e umanità alle persone sofferenti. Invito tutti a sentimenti di cordiale stima e fraternità anche per gli amministratori pubblici, per i volontari e le forze dell'ordine impegnati in questi giorni in un duro lavoro. La carità non si vive solo attraverso le opere; in questi frangenti è importante che si percepisca l'unità della comunità cristiana come corpo unico, solidale con quanti vivono la sofferenza del tempo presente.

## La preghiera

Infine, l'ultimo segno della quaresima: la preghiera, che diventa disponibilità a non assecondare le proprie necessità o interessi, insistendo presso Dio quasi per obbligarlo ad esaudirci, ma di assimilarsi alla sua volontà, che sempre comporta *apertura agli altri*. La quaresima diventa, perciò, un'ulteriore occasione per noi di verificare quale tipo di orazione vivo nella mia quotidianità: chiedo a Dio di fare la *sua* o la *mia* volontà? Pergo solo per me e per chi mi è vicino o allargo l'orizzonte a tutti, specie chi è più bisognoso?

Comprendete che pregare non significherà aggiungere chissà quali nuove formule all'abbondante bagaglio che già conosciamo ma curare la *qualità* e la *profondità* dando sempre priorità all'ascolto frequente della parola di Dio. Cogliamo le circostanze eccezionali che stiamo vivendo in questi giorni come opportunità per pregare nel segreto della nostra casa, in famiglia, recuperando la dimensione del silenzio.

Gesù, nell'indicarci digiuno, preghiera e condivisione, raccomanda verità e discrezione. *Verità*, nel senso di valutare sempre la rettitudine delle nostre intenzioni, senza la quale anche l'agire eroico può diventare privo di valore davanti a Dio. *Segretezza*, nello stile di un Padre che vede e ricompensa nel segreto (cf. Mt 6,4), per smascherare l'ipocrisia vanagloriosa di chi fa cose buone per essere visto dagli uomini (cf. Mt 6,5). L'ostentazione si traduce, anche nei nostri ambienti, in una proliferazione indebita di parole, nell'esibizione delle proprie capacità, nel primeggiare a tutti i costi. Purtroppo, nell'era dei *social*, il rischio di esibirsi e di correre per essere i primi a *postare* le ultime novità o le proprie opinioni, è sempre in agguato, e così facciamo il contrario di quanto raccomanda Gesù. Chi è senza peccato scagli la pietra, siamo tutti vulnerabili da questo punto di vista; invociamo dal Signore la sua misericordia.

### **In conclusione**

Questa rilettura dei segni fondamentali della quaresima spero ci indirizzi verso la significativa tappa della celebrazione annuale della Pasqua, non tanto come celebrazione di stanca ritualità, quanto di *esperienza che trasforma la vita*.

Concludo ripetendo a me e a voi le parole del Prefazio che tra poco ascolteremo: questo tempo di rinnovamento spirituale, che Dio ha consegnato ai suoi figli, ci inserisce sempre più nelle vicende di questo mondo perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingiamo ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo.

Amen.